Calcio

La sconfitta in finale dell'Under 21 non cancella i meriti della Nazionale di domani

Quell'amara notte di Valladolid

Vicini: «Alla fine a decidere è stato l'effetto-fortuna»

Dal nostro inviato

VALLADOLID — Una sconfitta che brucia ancora dentro, ma anche tante note positive. L'ultima recita dell'Under 21 è finita come non avrebbe dovuto finire. Più che dal campo, la squadra azzurra è stata giustiziata dai calci di rigore, diventati ormai per le compagini italiane una terribile jattura. Un mese e mezzo di calcio internazionale, dall'inizio della stagione, un mese e mezzo di sconfitte decretate sempre dal dischetto. È accaduto alla Roma, al Napoli ed alla Fiorentina nelle Coppe europee; mercoledì è stato il turno della Nazionale dei ventenni.

L'ultima volta che finì in questo modo per una rappresentativa italiana fu nel lontano 1980 a Napoli, nel Campionato Europeo finale per il terzo e quarto posto contro la Cecoslovacchia. L'Italia di Bearzot allora fu battuta 9 a 8. Collovati fallì il diciottesimo tiro della interminabile serie. Colpa del destino oppure incapacità dei calciatori italiani a mantenere il giusto equilibrio in un momento dove la capacità passa in secondo piano? A sentir loro è stata soltanto colpa dell'ambiente, degli scatenati tifosi iberici. A campi invertiti, le cose, ne sono tutti convinti, sarebbero andate in ben altra maniera.

Comunque, al di là di queste considerazioni, la squadra italiana esce dalla scena con una abbondante sufficienza. Raramente è capitato di vedere una rappresentativa italiana rispondere per le rime all'avversario, senza lasciarsi travolgere da un clima surriscaldato. Sarebbe bastato un pizzico di fortuna in più prima di arrivare alla roulette dei rigori per parlare ora in maniera diversa.

«L'ho sempre sostenuto, ho sempre detto che alla fine sarebbe stata la fortuna a decidere le sorti di questo confronto. In tanto equilibrio non poteva andare diversamente». Ha nuovamente ripetuto ieri Azeglio Vicini.

E il suo rammarico è tutto concentrato su quelle ghiotte occasioni che Mancini e Giannini hanno gettato al vento negli ultimi spiccioli di partita dei supplementari. È lì che l'Italia ha perso la partita e il prestigioso titolo europeo. Naturalmente fra tante note positive non possono essere dimenticati i lati negativi che purtroppo per gli azzurri sono stati pagati puntualmente a caro prezzo. Il rimpallo perso in area da De Napoli in occasione del primo gol spagnolo è stato un peccato di leggerezza e di presunzione che un giocatore non deve mai commettere. Ancora la deficitaria marcatura di Baroni sullo sgusciante e velocissimo Llorente, uno dei migliori degli spagnoli. Ma a dire il vero non c'erano molte altre alternative. Anche a Roma, quindici giorni fa, e mercoledì sera allo stadio Zorrilla, Vicini ha provato a cambiare spesso guardiano all'ala spagnola, affidandosi a volte a Ferri a volte a Francini, ma con esito tutt'altro che confortante. Per un giocatore dalle caratteristiche di Llorente sarebbe servito un altro tipo di difensore, che purtroppo questa nazionale non possiede.

Ed ora che è finita l'avventura europea, utile al calcio italiano per risalire qualche gradino nella scala dei valori internazionali, tutti guardano al futuro. Più di metà di questa Under 21 è già stata trasferita da Vicini nella Nazionale maggiore. Ma altri sono già pronti in lista d'attesa: in prima fila senz'altro Gianfranco Matteoli, un ragazzo duttile, moderno, che sa miscelare bene grinta e tecnica. È stato senz'altro il migliore degli azzurri e fra i migliori in senso assoluto. Ed è una cosa abbastanza rara per il calcio italiano, specie quando gioca all'estero, che il migliore sia un centrocampista.

«Nell'amichevole con la Grecia a Bologna — ha sottolineato Vicini — non l'ho chiamato per dargli un pochino di respiro, visti i numerosi impegni (campionato, Under 21 e coppe europee di club) ai quali aveva dovuto rispondere. Siccome non avrebbe giocato, ho ritenuto opportuno lasciarlo a casa. Ma so che su lui posso contare ad occhi chiusi. Da quando l'ho chiamato in azzurro, non ha fallito una partita, a cominciare dalla trasferta di Malta, giorno del suo esordio. Ormai è una certezza».

Un bravo lo merita anche Francini, difensore caparbio con il senso del gol. Mercoledì ha interpretato con molta saggezza le direttive di Vicini, riuscendo a concretizzare le sue sortite offensive con un bel gol di testa. Francini in azzurro vi è già arrivato. Dopo Valladolid, Bonetti deve stare molto attento. Il suo posto in Nazionale A non è più inattaccabile. Mercoledì sera è finita la storia dell'Under 21 di Vicini. La palla ora passa ai nuovi e a Maldini, il suo nuovo conduttore. Una responsabilità non indifferente. A lui diciamo di ricalcare la strada del suo predecessore. Di sicuro non si troverà male.

Paolo Caprio

L'esultanza del portiere Ablanedo e lo smarrimento di Baroni è l'immagine simbolo della sfortunata partita degli azzurrini con la Spagna

Rivera e Trapattoni: "Ecco perché sbagliamo i rigori"

MILANO — (g. pi.) Tre rigori buttati al vento, tre tiri da far vergognare anche un terzinaccio d'oratorio e la corsa esaltante della «Giovane Italia» si è fermata ad un passo dal traguardo decisivo. Addetti e tifosi, mentre la tv mostrava i salti di gioia degli spagnoli rivedevano altri rigori mancati clamorosamente in questi ultimi giorni in giro per l'Europa. Al primo turno, sempre dagli undici metri, hanno fatto «harachiri» Roma, Fiorentina e Napoli: i ricordi sono tanti flash imbarazzanti che si sovrappongono ma che non sorprendono Giovanni Trapattoni che anzi ha pronta una ricetta per provare a capire cosa è successo a Valladolid.

«Primo, bisogna dire che quando ti giochi una coppa ai rigori quasi tutto è nelle mani del "caso" ma per noi, per i giocatori italiani le cose sono certo più difficili. L'altra sera dal dischetto Italia e Spagna non sono partito alla pari. Sulle spalle, meglio nella testa dei nostri c'era un nemico subdolo e tutto italiano, lo stress da campionato».

Giovanni Trapattoni non ha dubbi, sciorina la sua diagnosi tutta d'un fiato, con la sicurezza del medico che ha tutti i giorni davanti agli occhi questo tipo di guai. «Ecco, la durezza del nostro calcio, la paura dell'errore accompagna i nostri giocatori, è un peso psicologico terribile che ognuno si porta dentro, che lo condiziona spesso anche la domenica ma che salta fuori in questi casi. I nostri sono andati al tiro certamente con la testa frastornata molto più degli spagnoli. Io so che all'estero i giocatori sono psicologicamente più liberi. Così non mi sono meravigliato se un giocatore come Desideri che aveva una incredibile sfilza di rigori segnati, l'altra sera ha sbagliato. Esattamente come è successo, a Maradona. E poi è anche vero che da noi si decidono raramente gare importanti ai rigori e quindi ci sono poche esperienze per affrontare quel particolare e difficile attimo».

C'è chi non è d'accordo con Trapattoni ed è un parere contrario che conta, quello di Gianni Rivera che nella sua lunghissima carriera ha messo il pallone sul dischetto tante volte.

«Di sicuro non mi sento di dire che siamo di fronte ad un "caso" tutto italiano. Io ho tirato rigori anche importantissimi, mi è capitato di fallire e di metterli dentro. Certo sono momenti particolari, bisogna cercare di mantenere la calma, ma soprattutto avere al fianco la buona sorte. Giocarsi una gara o un titolo ai calci di rigore è soprattutto una "lotteria" e non sai mai come può andare a finire. Le difficoltà che ha un giocatore italiano sono uguali a quelle degli altri. Nel caso dell'Under c'era anche una atmosfera festosa, tutti avevano applaudito e ringraziato la squadra per quello che aveva già fatto, mai come in quel caso i giocatori non si sentivano giudicati e sotto esame».

Il Matteoli day «Finalmente ora s'accorgono tutti di me»

Dal nostro inviato

VALLADOLID — Gianfranco Matteoli, una partita esemplare, una dimostrazione di calcio inteso in chiave moderna. Il giovane interista è ormai una certezza. C'è voluto il doppio confronto europeo con la Spagna per mettere a tacere i suoi troppi denigratori. È un piccolo uomo, un grande campione. Per lui già si tracciano orizzonti luminosi. Dietro l'angolo la Nazionale A.

«Mi piacerebbe moltissimo far parte del nuovo gruppo — dice — non ha importanza se non dovessi giocare. Esserci già sarebbe una cosa importante». Non dovrebbe essere poi così difficile, visto che nel suo ruolo non ha poi così tanti concorrenti. «Questo discorso non mi piace tanto. Io non mi sento più forte di nessuno e neanche mi piace dirlo. Oltretutto non sarebbe giusto verso gli altri. Io sono allo stesso livello di tanti altri. Poi si vedrà chi verrà scelto». Di sicuro quella di Matteoli è stata una bella rivincita verso chi l'ha tenuto in un angolo per lungo tempo.

«Perché rivincità? Io ho giocato come sempre, con lo stesso impegno. Forse qualcuno in passato ha sbagliato a lasciarmi da parte e a non accorgersi di me. Ma perché stupirsi? È umano che possa accadere. Succede a tutti sbagliare, a me per primo. Intimamente sono molto felice perché dopo tanti sacrifici, ho costretto qualcuno a ricredersi. E se è avvenuto questo è tutta farina del mio sacco». Forse alla sua carriera ha nociuto la storia della mezzapunta...

«Può darsi. era diventata una fissazione. Tutti hanno parlato in passato di me come di un mezzo attaccante. E lo non lo sono affatto. C'è voluto del tempo prima che riuscissi a convincere la critica che fossi tutt'altra cosa, un centrocampista a tutto campo, tenace, combattivo e in grado anche di rifinire. Spesso sono stato giudicato male proprio per colpa di quest'equivoco. La gente pretendeva da me quello che io non dovevo fare».

Qualcuno le rimprovera di essere un centrocampista avaro di gol.

«È vero. Ora da un centrocampista si pretende anche la rete ed è giusto che sia così nel gioco moderno. Potrei anche provarci più spesso, anche perché mi succede di trovarmi in zona-gol, ma è più forte di me alla fine dare il pallone ad un compagno che sotto porta sa farsi valere di più. Si vede che di natura sono un altruista». Perché mercoledì sera non era incluso tra i giocatori che dovevano tirare i rigori?

«Vicini ha preferito scegliere altri miei compagni. Avrà avuto i suoi buoni motivi. Mi teneva buono per dopo se ci fosse stata la necessità di tirarli ad oltranza. Comunque anche se fossi stato nel gruppo dei tiratori non è detto che avrei fatto gol». Ora se dovesse esprimere un desiderio...

«Dimenticare in fretta la partita di mercoledì sera con la Spagna. Ci vorrà del tempo per me, più degli altri miei compagni. È stata un'occasione irripetibile. Non so se mi capiteranno altre occasioni del genere, non dimenticatevi che ho 27 anni, non ho più tanto tempo a disposizione per togliermi certi sfizi».

p.ca.

Polemico Carraro «Lo Stato assente verso lo sport»

ROMA — Lo sport italiano eleva un «grido di dolore», lancia un segnale, un appello, perché lo Stato finalmente si accorga in qualche modo delle difficoltà (presenti ma soprattutto future) derivate all'organizzazione sportiva in Italia dalla crisi del Totocalcio. Questo grido di dolore del consiglio nazionale del Coni, accogliendo gli inviti di numerosi presidenti di federazione ma soprattutto il «la» di Franco Carraro che il problema aveva affrontato già nella sua relazione introduttiva, l'ha trasformato in un ordine del giorno che ha accompagnato l'approvazione del bilancio preventivo per il 1987. Un preventivo (1.700 miliardi di entrata) che penalizza pesantemente l'attività delle federazioni sportive che, a leggere la relazione che l'ha accompagnato, vedono diminuire del 4,10 per cento rispetto all'anno in corso la somma complessiva degli stanziamenti destinati alle loro attività.

Non si giocherà a Berlino ovest Germania-Urss

BONN — L'Urss avrebbe rinunciato, secondo fonti di agenzia, a disputare un'amichevole con la nazionale tedesca occidentale, già fissata per il 25 ottobre del 1987 a Berlino ovest. Per tutta risposta la Federcalcio tedesca ha annunciato ieri l'annullamento dell'amichevole con l'Urss che si sarebbe dovuta disputare il 25 marzo a Tiflis. La notizia è stata riferita dal quotidiano «Die Welt».

Nebiolo eletto vicepresidente del Coni

ROMA — Primo Nebiolo, presidente della Federazione italiana di atletica leggera, è stato eletto vicepresidente del Coni. Nebiolo ha ricevuto 33 voti su 34 votanti (una sola scheda bianca). Per il presidente della Federazione italiana di atletica leggera si tratta di un ritorno: diciotto mesi fa non era stato confermato ed il suo posto era stato preso dal presidente della Federazione italiana gioco calcio Federico Sordillo. Il consiglio ha anche provveduto a sostituire Nebiolo nella giunta, eleggendo l'ex presidente della Federazione italiana gioco calcio Federico Sordillo. Sordillo ha ricevuto 30 voti su 34 votanti (quattro schede bianche).

Ufficiale: Collovati all'Udinese

UDINE — Fulvio Collovati, ex stopper della nazionale azzurra e dell'Inter, è stato ingaggiato dall'Udinese. Lo ha reso noto la società friulana precisando che l'accordo con il giocatore (si parla di 400 milioni di lire nette all'anno) è stato raggiunto ieri pomeriggio. Collovati sarà a Udine stamane per essere presentato ufficialmente alla stampa. È l'ultimo acquisto dell'Udinese targata «Pozzo» quadro di una campagna di rafforzamento per salvare la squadra che, com'è noto, è partita con una penalizzazione di nove punti.

Severe norme di controllo delle società

ROMA — È stata nominata ieri la Commissione di vigilanza e controllo delle società di calcio, che sostituisce il decaduto Comitato tecnico. I pareri della Commissione saranno vincolanti per il commissario della Federcalcio, Franco Carraro, per tutto quanto attiene la situazione patrimoniale delle società. Secondo la nuove norme la Covicos (questa la denominazione dell'organo), può proporre di promuovere provvedimenti disciplinari o rivolti all'accertamento di responsabilità contabili.

Pompe funebri sponsorizzano club pallavolo

GIARRE (Catania) — Per molte formazioni sportive trovare uno sponsor è come trovare un tesoro e così Salvo Neri, 32 anni, presidente di una squadra di pallavolo di Giarre, la «Siciliana Volley», non ha esitato ad accettare il contributo finanziario di una impresa di pompe funebri. Sulle magliette azzurre della «Siciliana Volley», che milita nel campionato di prima divisione, verrà stampigliato (però su fondo bianco) il marchio e la scritta «Impresa di pompe funebri Sebastiano Cuscona». «Certo molti hanno fatto i soliti commenti scontati — afferma il signor Cuscona — ma spero che con la nostra sponsorizzazione la squadra abbia un futuro roseo e non nero». Il titolare dell'impresa di pompe funebri in passato aveva già sponsorizzato squadre di calcio impegnate in tornei estivi.

Brevi

CICLISMO, PRESENTATA LA BIANCHI — Moreno Argentin, campione del mondo di ciclismo su strada è stato festeggiato ieri a Rapallo e, nell'occasione, è stata presentata ufficialmente la nuova squadra «Bianchi». La nuova squadra è composta da dodici elementi: Argentin, Cortinovis, Maruzzo, Martinello, Rosola, Volpi, lo svedese Stefan Brykt, Emanuele Bombini, Roberto Pagnin, Renato Piccolo, lo svedese Lars Wahlquist e lo svizzero Arno Kuttel.

COPPA AMERICA: SCELTA AZZURRA 3 — Il comitato tecnico della Costa Smeralda ha sciolto i dubbi e per il secondo torneo eliminatorio della Coppa America verrà scelta Azzurra 3 che è stata radicalmente modificata nella chiglia. Bocciata, dunque la nuova barca Azzurra 4. L'altra barca italiana sarà Italia 1 che ha disputato una buona prima fase di qualificazione.

TEPPISTI ALLO STADIO A VIENNA — Sessanta tifosi tedesco-occidentali fermati, 47 arresti, danni per migliaia di scellini alla stazione ferroviaria dell'ovest e a numerosi negozi del centro: questo il bilancio degli incidenti avvenuti a Vienna in occasione della partita amichevole di calcio Austria-Germania ovest che ha inaugurato il rinnovato stadio del Prater.

EUROPEI DI HOCKEY: ITALIA OK — Battendo l'Olanda per 9-1, l'Italia rimane a punteggio pieno insieme al Portogallo al comando della classifica, dopo la seconda giornata del campionato europeo di hockey su pattini a rotelle.

AGOSTINO: «GATO GONZALES NON CI FA PAURA» — «Da parte nostra non ci sono mai stati problemi ad affrontare Rodolfo "Gato" Gonzales». Così Rocco Agostino, ha commentato la notizia di fonte messicana secondo cui è stato raggiunto l'accordo per il match tra il campione in carica e lo sfidante ufficiale per il titolo mondiale dei superleggeri, versione Wba. L'incontro dovrebbe svolgersi in Italia il 15 dicembre.

Scatta il nuovo torneo di basket dei «pro»: Dan Peterson azzarda qualche previsione

Il sogno americano sotto il canestro

Comincia il campionato Nba Celtics squadra da battere

Bill Walton, pivot di Boston

Basket

(Ansa) Arrivano in Italia Bob McAdoo e George «Ice» Gervin e la Nba sembra più vicina. Ma per molti resta ancora un mito, nonostante proprio i vecchi «assi» le infliggano pesanti stilettate: «Siamo qui per dimostrare che i club della Nba non possono fare tutto quel che vogliono, che anche noi abbiamo alternative» hanno detto, più o meno all'unisono, McAdoo e Gervin al loro arrivo. Ma, fra i giocatori americani che militano in Italia, soprattutto quelli ancora abbastanza giovani, il campionato professionistico resta la massima aspirazione. Russ Schoene, ad esempio, ha rinunciato ad un principesco contratto quinquennale offertogli dalla Tracer Milano per tornare a giocare fra i «pro». Ha trovato un ingaggio assai più modesto, è stato girato da Indiana ai Seattle Supersonics, da tutti ritenuta attualmente la più debole fra le 23 squadre nella Nba. Tanto che circola la battuta: «Russ non è passato dalla 24ª squadra della Nba (così è stata etichettata negli ultimi anni la formazione di Milano) alla 23ª ma viceversa...».

Oggi dunque il campionato «stellare» della National Basketball Association ricomincia. Con un obiettivo: continuare nell'operazione-risanamento avviata da David Stern quando prese il posto di Larry O'Brien come «commissioner», operazione finora riuscita tanto da farla diventare di *escalation*. L'anno scorso, ad esempio, fu superata largamente la soglia dei 10 milioni di spettatori.

L'estate ha portato un gran numero di movimenti fra le squadre della lega professionistica, che, secondo gli esperti di basket americano, dovrebbe rendere ancor più equilibrato un campionato impostato probabilmente sulla solita lotta fra i Boston Celtics ed i Los Angeles Lakers, con l'inserimento sempre più insistente degli Houston Rockets (la vera sorpresa della scorsa stagione, quando arrivarono ad eliminare in semifinale Jabbar e soci) e dei Milwaukee Bucks, che hanno probabilmente azzeccato gli ingaggi giusti con Sikma e Skiles. Sono invece incognite, capaci di qualsiasi risultato (anche in senso negativo) i Philadelphia Sixers — nei quali Julius Erving «Doctor J» potrebbe essere all'ultima stagione — e i Washington Bullets, che hanno colmato un vuoto importante con l'acquisto di Malone. In compenso hanno lasciato la Nba dei grossi personaggi: McAdoo e Gervin sono approdati in Italia, suscitando un po' di sconcerto fra gli stessi commentatori americani, Michael Ray Richardson è definitivamente «out» per le ferree regole dell'associazione nei confronti di giocatori che fanno uso di stupefacenti. Non ci sono state, al contrario degli ultimi anni, grandissime novità fra le scelte: non ci sono personaggi del calibro di Sampson, Olajuwon, Ewing. Ma, alla fine, i vari Daugherty (prima scelta assoluta di Cleveland), Kenny Walker e Dwayne Washington dovrebbero rivelarsi tutt'altro che comprimari.

Il campionato 1986-87 propone anche alcuni uomini che sono stati protagonisti in Italia, prima di rientare nella Nba: Carrol, Iavaroni, Cureton, Schoene tanto per fare qualche nome. Secondo Dan Peterson, coach della Tracer, l'uomo che con le sue telecronache ha avvicinato il basket profesionistico al pubblico italiano, «fra tutti dovrebbe essere proprio l'annata di Schoene».

Ma ecco Peterson alle prese con i pronostici nelle quattro «division» in cui è articolato il campionato Nba.

— Atlantic: «I Celtics sono strafavoriti. Dietro di loro non vedo una squadra nettamente al di sopra delle altre. I Bullets non mi convincono, nonostante Malone».

— Central: «Ritengo i Milwaukee Bucks imbattibili, del resto da cinque anni vincono la loro divisione. Ma attenzione ad Atlanta. È molto pericolosa».

— Midwest: «Houston Rockets una spanna sopra tutti. Per gli altri non azzardo un pronostico».

— Pacific: «Tutti dicono Lakers. Okay, ma non sarà così facile. Jabbar ha i suoi anni, è rimasto troppo solo, le debolezze della sua squadra sono state scoperte nelle semifinali dello scorso anno».

Italia 1: «Basket Nba» riprende i programmi su «Italia 1» il 7 novembre alle 23,30 circa (replica la domenica mattina).

Su «Italia 1» domani l'anteprima con McAdoo e Peterson

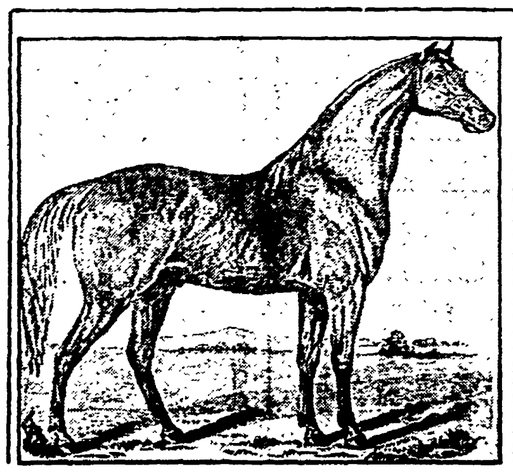
Puntata speciale di Italia 1-Sport, in onda domani primo novembre alle 22,20, interamente dedicata al campionato di basket americano e in particolare alla Hall of Fame, appuntamento annuale con l'Nba prima dell'inizio della «Regular season».

La partita si disputa tra i campioni della precedente stagione, quindi i Boston Celtics, e una squadra scelta a rotazione ogni anno. Per questa edizione il quintetto sfidante è quello dei Dallas Maveriks, che nello scorso campionato arrivò alle semifinali di *conference*.

L'incontro si svolge sempre a Springfield (Massachusetts) dove c'è, appunto, la Hall of Fame, la «Galleria della gloria», museo nel quale sono conservati i cimeli del basket americano.

Springfield è la città dove, così almeno si racconta, in un pomeriggio piovoso del 1892 mister Naismith, professore di liceo, inventò il basket.

Il programma è condotto da Dan Peterson con Bob McAdoo, grande protagonista dell'Nba (ha vinto tre volte la classifica del miglior marcatore) e ora in forza alla Tracer.



Cavalli e cavalieri tra sport e hobby...

Una rassegna specialistica a Verona dal 6 novembre Un settore in grande espansione, nonostante gli scarsi risultati agonistici degli ultimi tempi

Nostro servizio

Se sul versante agonistico in questi ultimi tempi le delusioni non sono certo mancate (dalle batoste collezionate dalle scuderie italiane di galoppo all'insipienza della squadra nazionale di equitazione) non altrettanto si può affermare per il mondo del cavallo in genere; al contrario, e al di là dell'ambito più strettamente sportivo, resta da registrare l'aumento di interesse e di crescente passione per le tante possibilità a tutt'oggi offerte da un animale, appunto il cavallo, che la scalata tecnologica sembrava aver accantonato senza appello; come ogni anno, puntuale termometro di questo interesse e di questa passione, sarà l'ormai tradizionale «Fieracavalli» di Verona, giunta alla undicesima edizione ed in programma dal 6 al 9 novembre nella città scaligera.

Inaugurata nel 1976, in un decennio «Fieracavalli» è stata capace di diventare almeno nel nostro paese il massimo appuntamento del settore, con il risultato di catalizzare nel quartiere fieristico veronese sia i cavalli (l'anno passato ci sono stati in mostra oltre 1.300 soggetti), sia tutto quanto ruota intorno al cavallo: dai box ai mezzi di trasporto, dai finimenti agli abbigliamenti e agli accessori per i cavalieri, dalle dimostrazioni di mascalcia agli incontri di veterinaria ai libri e alle riviste tecniche, anche se la parte più interessante resta quella riservata alle rassegne delle razze allevate in Italia e in Europa, dai purosangue arabi ai Quarter Horse oggi in gran voga, dai ponies ai mastodontici soggetti da tiro, per finire con le razze più diffuse nel nostro territorio come i Maremmani, i Barbigiani, gli Aveglinesi, tanto per fare qualche esempio. Di contorno, insieme a tante altre iniziative a metà strada tra folklore e specializzazione, due avvenimenti di richiamo altamente spettacolare: la conclusione di un lungo raid equestre da Monaco a Verona e l'arrivo in Fiera del postale del Sempione, cioè della diligenza che un tempo, una volta superato l'arduo passo del Sempione, collegava Briga con Domodossola e Milano. Inoltre i visitatori della manifestazione, (nella scorsa edizione sono stati più di 80 mila), troveranno anche quest'anno la borsa delle vacanze a cavallo, varie possibilità pertanto per trascorrere un periodo di vacanza a contatto con la natura, in luoghi e in atmosfere che molti pensavano perduti per sempre. Ma non basta, perché accanto al momento espositivo e alle mille curiosità di un'iniziativa senza dubbio accattivante anche per i non addetti ai lavori, Verona è stata e continua ad essere un importante momento agonistico nel settore dei concorsi ippici, questa volta con un monte premi complessivo intorno ai 300 milioni di lire. Molte le gare previste, ripartite nell'arco dei quattro giorni di Fiera, fra le quali da segnalare il Campionato italiano di Dressage, la Coppa dei Vincitori 1986, il Trofeo Enci e l'XI Premio delle Regioni dedicato ai cavalieri under 23): un insieme di prove, insomma, di alto contenuto tecnico e di sicuro richiamo emotivo, considerata la partecipazione di buona parte dei grandi nomi dell'equitazione internazionale, grandi campioni da tempo sulla breccia e giovani leve in via di affermazione.

Vanni Bramanti